



# GSD *informa*

Newsletter dell'Associazione "Genitori Si Diventa" onlus

Direttore responsabile Antonio Fatigati — Caporedattore Anna Ester Maria Davini - Vicecaporedattore Luigi Bulotta - Progetto grafico Pea Maccioni  
richiesta registrazione presso il Tribunale di Monza

## SPECIALE ASSEMBLEA



## SPECIALE ASSEMBLEA

*Il 22 e 23.4.2006 si è svolta a Barisciano (l'Aquila), presso il Centro turistico S.Colombo, l'assemblea annuale dell'associazione Genitori si Diventa.*

*Questo numero speciale di GSD informa è interamente dedicato all'assemblea.*

*Si ringrazia chi ha contribuito all'organizzazione e all'edizione di questo numero speciale.*

## SOMMARIO

RELAZIONE PER L'ANNO 2006 di Antonio Fatigati	2	RELAZIONE SEZIONE DI MONZA-BRIANZA di Raffaella Ceci	9
CORNICE DI BARISCIANO di Anna Ester Maria Davini	4	RELAZIONE SEZIONE DI ROMA di Fabrizia Lipani	9
DIARIO IRONICO DI UN INCONTRO di Michele Augurio	5	RELAZIONE SEZIONE DI TERAMO di Gabriella Pompei	10
UFFICIO STAMPA di Anna Guerrieri e Anna Maria Persia	6	RELAZIONE SEZIONE DI MILANO di Simone Sora	10
VISTI DA VICINO di Luigi Bulotta	7	RELAZIONE SEZIONE DI COMO di Andrea Basilico	11
RELAZIONE SEZIONE DI ANCONA di Lara Giannini	8		
RELAZIONE SEZIONE DI L'AQUILA di Maria Linda Odorisio	8		

## *Relazione per l'anno 2006 di Antonio Fatigati, Presidente di GSD*

Nella relazione del 2005 avevamo anticipato quali sarebbero stati gli sviluppi della nostra Associazione a seguito dell'approvazione del nuovo statuto nell'ottobre del 2004. Ritenevamo, allora, che il nuovo strumento avrebbe favorito la trasformazione definitiva di Genitori si diventa da Associazione nata in un ambito territoriale ristretto, a una organizzazione presente in modo attivo in molte Regioni.

Voltandoci indietro ai 12 mesi appena trascorsi, possiamo dire che siamo stati facili profeti: basta accedere al nostro sito per avere un quadro d'insieme delle attività associative da nord a sud della penisola e del moltiplicarsi di luoghi dove è presente o una sezione attiva o una coppia che ha dato vita ad un punto informativo.

Poiché nel 2006 la strada tracciata verrà percorsa con ancora maggiore convinzione, ritengo importante evidenziare alcuni temi fondamentali per la vita dell'Associazione e il suo prossimo sviluppo. Inoltre, in vista del rinnovo delle cariche associative, questa relazione assume anche un forte valore programmatico per i prossimi cinque anni, nei quali il prossimo Consiglio rimarrà in carica.

### **Sezioni e punti informativi:**

L'approvazione del regolamento da parte dell'attuale Consiglio direttivo, ha reso possibile differenziare l'attività di sezione da quella di un punto informativo. In particolare, il punto informativo rappresenta il primo passo di avvicinamento alla realtà associativa di Genitori si diventa, consentendo a un referente di cominciare a comprendere come funziona una associazione, realizzare contatti sul proprio territorio di riferimento, provare a costruire momenti di incontro pubblico. Presso il punto informativo non ci sono soci (è richiesto unicamente al referente di iscriversi ad una delle sezioni attive) e non è prevista la tenuta di alcuna contabilità, per quanto semplificata. Questo facilita molto l'avvicinamento a Genitori si diventa e, nello stesso tempo, consente di evitare di esibire sezioni che in realtà non producono alcuna attività territoriale. Naturalmente, la trasformazione da punto informativo a sezione è possibile e incentivata in quelle realtà dove il bisogno del territorio e la disponibilità del referente rende possibile una evoluzione più complessa. Perché l'apertura di una sezione, oltre allo sviluppo di attività concrete, prevede la responsabilità di una corretta tenuta contabile, la capacità a gestire rapporti con le istituzioni locali, la disponibilità ad essere momento propositivo di iniziative di particolare rilievo. La sezione ha la possibilità di acquisire soci e ha diritto al voto (pesato in funzione del numero di soci iscritti presso la sezione)

nell'assemblea nazionale. Ma soprattutto ha il compito dell'assemblea locale, momento dove si realizza il collegamento tra bisogni e organizzazione del territorio e l'organizzazione complessiva dell'Associazione. Insomma, alla sezione spetta il compito non facile di gestire una propria autonomia sentendosi (e facendo sentire chi alla sezione afferisce) parte di un sistema più ampio, complesso, importante.

Credo di non esagerare nell'affermare che la chiave del successo futuro o del fallimento dell'esperienza di Genitori si diventa sta proprio nella capacità delle sezioni di vivere l'Associazione in modo pieno trasmettendo ai soci locali questa sensazione di unità e di condivisione di principi importanti.

Ai responsabili di sezione, quindi, oltre ai doverosi ringraziamenti per il lavoro fatto finora, va l'invito a operare con sempre maggiore intensità. Essere responsabile di sezione, eletto nell'ambito dell'assemblea locale, è una responsabilità importante di cui occorre essere consci per affrontarla la meglio.

Anche per questo credo opportuno che nel corso del 2006 si dia vita a degli incontri con i responsabili di sezione, mirati a trasmettere competenze e idee e a creare un legame forte tra realtà territoriali molto diverse una dall'altra. Una vera e propria "scuola quadri", per garantire un'attività di volontariato sempre più di qualità.

### **La comunicazione all'esterno:**

nel 2004, quasi per scherzo, abbiamo dato vita al nostro giornale interno. Nei mesi questo strumento è cresciuto di importanza e dal gennaio di quest'anno, grazie all'apporto di Anna Davini e Pea Maccioni, ha preso cadenza mensile. Abbiamo richiesto la registrazione della testata al tribunale di Monza, affinché non vi siano difficoltà ad una distribuzione capillare. Personalmente ho assunto la direzione della news letter, soprattutto per dichiarare in modo forte la continuità tra Associazione e giornale.

Quasi contestualmente alla spinta propulsiva sulla news letter, abbiamo costituito un ufficio stampa, affidato ad Anna Guerrieri, con la finalità di omogeneizzare la comunicazione verso l'esterno affinché i messaggi che passano sui mass-media e su tutti i luoghi di confronto del mondo dell'adozione rispondano esattamente ai contenuti propri dell'Associazione. Naturalmente questo non è assolutamente in contrasto con la possibilità per le sezioni di crearsi dei contatti propri sul territorio, strategia che va incentivata e supportata. Come

impegno personale, grazie a una opportunità offerta dall'Ordine dei giornalisti di Milano, sto frequentando un corso serale per addetti all'ufficio stampa, al fine di acquisire informazioni utili su come realizzare al meglio i comunicati stampa e per conoscere come ragiona il mondo dell'informazione. Esigenza, questa, che nasce dall'esperienza di questi anni, dalla difficoltà di essere ascoltati, dal fastidio di vedere passare sui mass-media messaggi con contenuti molto lontani da una corretta visione dell'adozione. Certo, non ci illudiamo in brevissimo tempo di correggere modi di espressione che attingono a radici culturali ed emotive troppo profonde, ma siamo certi di poter tentare di incidere in modo più significativo rispetto agli anni passati.

Infine, desidero esprimere qui un impegno dei prossimi mesi: la trasformazione della news letter in un vero e proprio giornale, prodotto su carta e inviato ai soci e agli abbonati. L'adozione merita uno strumento simile, che non sia solo espressione di una realtà associativa ma diventi punto di riferimento di chiunque si avvicini alla scelta adottiva.

### Rapporti con le istituzioni:

per un'Associazione che, come la nostra, fa dell'attività territoriale un punto di forza, il rapporto con le istituzioni (Servizi delle ASL/USL o dei Comuni, Tribunali, Scuole) è un momento cruciale e irrinunciabile. Ma è anche un momento difficile dove emergono in modo forte le incomprensioni, i diversi modi di approcciarsi all'adozione, le rivendicazioni delle coppie adottive, la diffidenza verso il mondo del volontariato. Eppure alcune significative esperienze già attive (penso a Monza, Milano, Lodi, L'Aquila, Teramo e Roma) ci raccontano che le collaborazioni sono possibili e vanno ricercate.

E' necessario quindi che le sezioni continuino a cercare di costruire rapporti, anche quando gli inizi sono difficili e sembra che nulla si riuscirà a fare insieme. Per facilitare, si rende necessario che le esperienze positive vengano fatte circolare, sia come testimonianze dirette, sia come documentazione da mettere a disposizione di tutti. L'impegno, quindi, è a raccontare per iscritto i progetti andati a buon fine, come si sono realizzati, che approcci sono stati attuati, chi è stato coinvolto, quali competenze sono state necessarie, che risultati ha prodotto.

Quello dell'adozione è un mondo che sembra fare fatica a parlarsi. Terribili sono le incomunicabilità tra associazioni e associazioni, tra enti e enti, tra istituzioni e istituzioni.

Sono quindi fortemente convinto che stia nei nostri compiti e nei nostri obiettivi mettere in piedi tutte le necessarie strategie di avvicinamento a e tra questi mondi.

### Sito:

dopo sei anni di onorato lavoro, è giunto il momento che il sito dell'Associazione venga sottoposto a una revisione completa, che lo renda strumento utile alla nuova veste che Genitori si diventa sta acquisendo. Il nuovo sito, che nascerà entro il 2006, dovrà consentire alle sezioni di poter gestire direttamente le pagine locali, pur con indirizzi condivisi a livello nazionale. Dovrà consentire a che vi accede di avere immediatamente a disposizione le attività associative, ma anche tutte le informazioni che gli servono per orientarsi nel mondo dell'adozione.

Un progetto ambizioso, che ci impegnerà per mesi e dovrà coinvolgere, per suggerimenti e pareri tutti coloro che vivono

pienamente Genitori si diventa.

### Sportelli:

virtuali o reali che siano, gli sportelli dove è possibile avere consulenze specialistiche (dallo psicologo, all'avvocato, al pediatra) sono risultati essere particolarmente graditi alle coppie. Nel ringraziare i professionisti che, per la gran parte gratuitamente, si sono resi disponibili, ritengo opportuno indicare lo sviluppo di questi sportelli come uno degli aspetti associativi da sviluppare. In particolare invito sia i punti informativi che le sezioni a predisporre momenti di ascolto pre-definiti, dove le coppie possano trovare informazioni corrette, suggerimenti, modulistica varia, incoraggiamenti.

### Percorsi di preparazione delle coppie:

questi anni di attività hanno dimostrato che uno dei grandi bisogni delle coppie è un percorso di preparazione che gli consenta di rendersi pienamente consapevole della scelta che sta per compiere. Le fasi di preparazione che l'esperienza ci permette di evidenziare sono: preparazione di base, approfondimento, coppie con figli.

Credo che a nessuno sia sfuggito che, sia le normative nazionali che i protocolli operativi regionali, hanno posto la preparazione di base delle coppie come un momento cruciale su cui si gioca, peraltro, anche la possibilità della coppia di arrivare effettivamente ad adottare. Nella preparazione di base, è essenziale la presenza di un operatore qualificato e, stante l'attuale modello di funzionamento dei servizi locali, dove la coppia viene valutata da equipe costituite da psicologo e assistente sociale, è opportuno che la preparazione di base venga affidata a psicologi con esperienza nei centri adozione.

Diverso, invece, il ragionamento sulla preparazione approfondita, che dovrà toccare temi legati all'età del bambino che entra in famiglia, la capacità di relazionarsi anche corporalmente con il bambino stesso, la costruzione dei rapporti nell'ambito della nuova famiglia. Per far fronte a queste problematiche è necessario che il percorso sia affidato a operatori che abbiano effettiva esperienza lavorativa di relazioni familiari e che, soprattutto, viva con empatia le problematiche della coppia.

Simile discorso è da farsi sul percorso dedicato a chi chiede di fare una seconda adozione, realtà sempre più diffusa tra le coppie. Con l'aggiunta che il preparatore deve avere esperienza concreta di inserimento di minori in famiglie dove è già presente un figlio.

Da quanto detto mi pare emerga una modalità che possa essere così riassunta: nella preparazione di base, dove la coppia acquisirà contenuti e riflessioni che dovrà riportare in prima battuta sui servizi locali, è importante che il preparatore conosca la realtà locale e sia apprezzato; nella preparazione di approfondimento, poiché i contenuti si spostano su una maggiore concretezza e soprattutto su modalità relazionali dei Tribunali (che sempre più spesso si trovano nella necessità di abbinare minori di età superiore ai cinque/sei anni), diventa importante che il preparatore conosca le problematiche del Tribunale stesso e crei le condizioni per permettere alla coppia di comprendere le difficoltà che possono emergere a fronte di proposte di abbinamenti più complessi; la preparazione per le coppie che chiedono di adottare un secondo figlio non può assolutamente essere lasciata a operatori con esperienza solo teorica.

E l'esperienza richiesta dovrebbe tenere conto anche di



attività lavorativa che abbia condotto a gestire la costruzione di relazioni familiari complesse e a rischio di rottura.

### Parliamone pre e parliamone post:

nel filone delle diverse attività svolte in molte sezioni, i parliamone, sia pre che post, rivestono un carattere fondamentale. Veri e propri gruppi di mutuo aiuto rispondono all'esigenza delle coppie di avere un momento di confronto con altre coppie, magari più avanti nel percorso.

Chi ha già iniziato queste attività sa che mentre i gruppi pre vedono la frequenza di numerose coppie e che la gestione può essere anche fatta da una coppia esperta, i gruppi post richiedono molta più pazienza perché prendano piede e, soprattutto, necessitano di un operatore esperto che riesca a raccogliere e approfondire i temi emersi dalle coppie adottive, che devono avere la percezione di essere aiutati a comprendere meglio i comportamenti dei figli e a leggere con maggiore chiarezza le proprie reazioni.

Per il 2006 è opportuno che tutte le sezioni provvedano ad impostare i parliamone pre e che le sezioni che siano più avanti nell'organizzazione comincino a ipotizzare la costruzione dei post.

Trattandosi tra le attività più semplici da iniziare, mi pare di poter invitare i punti informativi a progettare la costituzione di questi gruppi, dove l'unica risorsa necessaria (oltre, evidentemente, allo spazio fisico) è una coppia che abbia già realizzato il percorso adottivo.

Poiché ritengo opportuno che i coordinatori di questi gruppi

condividano le esperienze, credo che nel 2006 debbano essere previsti incontri mirati sul tema.

### Progetti vari:

non passa giorno senza che nuovi progetti ci vengano alla mente, nuove idee nascono.

Ricerche sul mondo dell'adozione, proposte di attività locali che servano alle coppie per costruire o fortificare i gruppi esistenti, convegni a respiro interregionale o nazionale, concorsi letterari dedicati al mondo dell'infanzia.

Difficile qui raccogliarli e raccontarli tutti, molti sono ancora in stato embrionale, qualcuno un po' più avanti nella realizzazione.

Di certo, però, nei prossimi cinque anni assisteremo ad attività interessanti, in linea con le caratteristiche di questa associazione che da sempre ha voluto parlare di adozioni senza mai perdere di vista l'obiettivo autentico: il benessere dei bambini. Senza mai confondere il desiderio degli adulti con il diritto dei minori ad avere una famiglia

Nel concludere questa relazione per il 2006, auguro al nuovo Consiglio, che avrà davanti cinque anni di attività e di programmazione, di continuare sulla positiva strada finora percorsa realizzando una sempre maggiore coesione tra realtà territoriali tanto diverse tra di loro ma unite dal comune desiderio di lavorare per una crescita del mondo delle adozioni e auguro alle sezioni di poter ottenere successi ancora superiori a quelli ottenuti nel 2005. Infine, ai punti informativi auguro di trasformarsi presto in sezioni attive.

<http://www.genitorisidiventa.it/bilanci/BilancioNazionale2005.htm>

## *Cornice di Barisciano di Anna Ester Maria Davini*

Arrivare a Barisciano, dai tornanti sassosi in una soleggiata mattina, nel cinquecentesco monastero di San Colombo. Fermarsi sul piazzale e tuffare lo sguardo fra erbe preziose e lontane nevi ed entrare quasi in punta di piedi, dall'antico portale, ammirando le volte e gli spessi muri e immaginando di sentire ancora antichi canti religiosi che si rincorrono e si mischiano alle voci dei bambini. Una ex-chiesa ingessata di bianco conserva quell'aura misteriosa che insieme attrae e ti chiede rispetto, nonostante il mega-schermo gigante che siede sull'altare, perchè gli Angeli e i Santi riescono comunque a contenerlo. Ti aspetti di vedere banchi di legno e acquasantiera e il frate con i paramenti e quasi non ti convinci che non stai per ascoltare una Messa, ma sei lì per un'assemblea di Genitori si Diventa, che servirà per parlare di genitori e figli, di unioni e cambiamenti di vita e di sogni e desideri di grandi e di bambini.

All'inizio ci si ritrova in riverente silenzio, rispettando le trame di un gioco, quasi come si stesse assistendo ad un rito religioso, invece che all'ascolto del discorso del relatore di turno. Poi un bambino arriva di corsa, abbraccia la sua mamma e scioglie l'incantesimo, mentre un codazzo di bambini ride e gioca in corridoio e lo scherzo apre i cuori e le menti anche dei grandi. E la voglia degli adulti, di incontrarsi, di ascoltarsi, di sapere, di capire si allarga e si diffonde, come se davvero quella Chiesa fosse riuscita a creare l'incontro di più anime e realtà diverse.

E l'uomo con la barba sorride alla donna bionda accanto a lui. (heheheeh)



## *Diario ironico di un incontro di Michele Augurio*

L'avventura inizia, come spesso mi è capitato in questo periodo, con una telefonata dell'esimio Presidente, che con voce ironica mi chiede: "cosa hai da fare il 22 aprile? Beh! Tu non lo sai ma devi fare un intervento all'assemblea dell'Associazione".

Come accade nei vari percorsi democratici è stato impossibile sfuggire ad eventi organizzati e predisposti dalle alte sfere. Nonostante il mio puerile tentativo di controbattere affermando: "ma questi genitori non saranno stufo di vedermi? E soprattutto stanchi di sentire uno parlare di criticità adottiva; mentre hanno voglia di godersi la normalità delle relazioni".

Ogni tentativo di disimpegnarmi è naufragato di fronte ad un rigido protocollo organizzativo: "sei già ad Ancona, quindi la mattina dopo ti passiamo a prendere ed andiamo in Abruzzo."

Ed è così che pieno di "puro entusiasmo", costellato da mesi e fine settimana in giro per mezza Italia, che arrivo al faticoso incontro di Barisciano.

Il Centro turistico che ci accoglie è molto bello essendo ubicato in un ex convento situato all'ingresso meridionale del Parco del Gran Sasso e dei monti della Laga.

Mi assale così il desiderio di estraniarmi completamente, immergendomi solo nel desiderio di godermi una meritata giornata di riposo. Ma subito questo mio desiderio viene frustrato dal ruolo di rappresentanza che mi era stato imposto, quello di essere presente, non solo fisicamente, all'accoglienza dei partecipanti, tutti rigorosamente genitori adottivi o aspiranti tali.

Il protocollo informale dell'accoglienza viene subito stravolto dalla "fantasia etnica" dei bambini adottati, ed inizio ad osservare di come, per loro, è facile incontrarsi, giocare e correre, senza soffermarsi minimamente sulla loro diversità etnica. La loro spigliatezza rende più naturale il contatto e la conoscenza; mentre gli adulti fanno più fatica ad incontrarsi, avvicinandosi tra loro più che come singole persone, come gruppi di appartenenza regionale e quindi di conoscenza consolidata. L'amalgamarsi per i grandi è un processo relazionale più difficile di ciò che i bambini riescono ad esprimere tramite la spontaneità ed il gioco.

Ormai il dado è tratto e pian piano inizia a nascere l'Associazione Nazionale Genitori si diventa, le conoscenze si allargano e ci si inizia a riconoscere come entità visiva e corporea e non più come interlocutore mediatico (scambio di e-mail).

I momenti che seguono: l'aperitivo all'aperto e la cena rappresentano senza dubbio una grande opportunità di maggior conoscenza, di nuove amicizie, spazi informali di approfondimenti emotivi.

Ed io mi affido a questi momenti, a questi spazi informali, ove tra il serio ed il faceto ed all'alleanza di qualche bicchiere di vino ci si possa scordare del mio intervento. Che bello! Il tempo scivola e siamo oltre le 21 ore fissate per la mia relazione e continuo a pensare che se proprio mi obbligheranno a parlare, nessuno si accorgerà dei miei strafalcioni, perché ormai sono tutti pieni di assonnata stanchezza.

Ma il rigido programma ed il masochismo della mente degli adulti non demorde ed imperterriti, gli organizzatori, obbligano i convenuti ad ascoltarmi. Poveretti, avrebbero tutti preferito guardare la luna sollevarsi lentamente sulle creste dei monti.

Con grande sollievo di tutti, il mio breve intervento finisce, anche perché, ormai, siamo tutti pervasi da una salutare stanchezza.

La notte non porta consigli e la mattina dopo, di buona lena, tutti si ripropongono in estenuanti discussioni sull'organizzazione, sul bilancio, l'ipotesi di un giornale, la formazione delle coppie, i gruppi di pre e post adozione, come coordinarsi tra le varie sezioni territoriali, il tavolo istituzionale delle associazioni e via dicendo.

Fanno intrecciare storie di accoglienza, di racconti della diversità dei vari percorsi adottivi, dei vari paesi di origine dei bambini, delle emozioni dell'inserimento, delle differenti modalità di gestire i decreti di adattabilità e gli abbinamenti dei vari Tribunali.

Ci si riconosce nelle proprie storie ed in quelle degli altri genitori, lanciando sempre occhiate di controllo verso i propri figli che corrono e si inseguono tra i viali del Centro.

Beh!. Io sono lì ad ascoltarli, in fondo ad una bellissima sala conferenza, che è una chiesa sconosciuta e che raccoglie ancora, nella sua maestosità solenne, le profonde emozioni di adulti diventati genitori.

Che rabbia mi fanno, per ascoltarli, ho dovuto far fallire l'unico gruppo di lavoro interessante che avevo organizzato, quello sulla ricerca del pecorino abruzzese. E pensare che il mio gruppo era professionalmente assortito, comprendendo anche un padre adottivo e soprattutto due bambini ucraini, che secondo me avevano proprio bisogno di misurarsi con gli aromi ed i sapori della nuova casa.

Ho dovuto così barattare l'acquisto del pecorino, per ascoltare genitori che pieni dei sorrisi dei figli, hanno espresso con emozione la loro voglia di accoglienza, cimentandosi con la "cultura dell'infanzia".

BUON LAVORO RAGAZZI.

5x1000 a  
 "Genitori si Diventa"  
 inserire nell'apposito spazio  
 il codice fiscale  
 dell'Associazione  
 94578620158  
 e la propria firma

## **Ufficio Stampa** di Anna Guerrieri e Anna Maria Persia

L'ufficio stampa è la struttura che in stretta collaborazione con la presidenza dell'associazione si occupa dell'informazione da destinare all'esterno cioè dell'attività di comunicazione ai mezzi di informazione di massa. E' un compito cruciale perché l'Ufficio Stampa porta "fuori" in modo efficace e costruttivo tutto il lavoro, il pensiero e le proposte di "Genitori si diventa". Per questo le prassi attivate dall'Ufficio Stampa debbono essere sempre totale sintonia con la presidenza in quanto espressione dell'associazione. Al tempo stesso l'Ufficio Stampa sollecita l'associazione portando "dentro", per esempio attraverso la Rassegna Stampa, le istanze esterne.

In "Genitori si diventa" esiste ormai un ufficio stampa centrale ed è da incentivare l'attivazione di "uffici stampa sezionali" che si occupino di comunicare all'esterno le attività e iniziative di ogni sezione. Gli uffici stampa sezionali dovrebbero cercare di far apparire le indicazioni degli appuntamenti di rilievo (come quelli regolari) su pagine di quotidiani, settimanali, ecc. locali. E' fondamentale la collaborazione tra gli uffici stampa sezionali e quello centrale perché l'azione di "portare all'esterno" l'essere dell'associazione deve divenire attraverso interventi omogenei e coerenti. Per esempio se un responsabile di sezione desidera far apparire un articolo su un quotidiano o un periodico è bene che il testo venga prima passato al vaglio dell'ufficio stampa centrale. Bisogna partire dall'idea che tutto quello che viene comunicato all'esterno passa al vaglio dell'ufficio centrale. Ovviamente questo non comprende la comunicazione di appuntamenti di routine.

Si sollecitano le sezioni ad entrare in contatto con i Centri Servizi al Volontariato essi stessi dotati di Uffici Stampa al servizio delle associazioni di volontariato.

### **Cosa fa un ufficio stampa:**

La funzione principale è quella di selezionare, filtrare e veicolare il flusso delle informazioni provenienti dall'interno verso gli organi di informazione. I suoi principali interlocutori sono: quotidiani, radio, tv, riviste, ecc. in grado di raggiungere precisi e circoscritti target di utenza così come il pubblico di massa in generale.

### **L'ufficio stampa svolge molteplici attività quali:**

organizzare la raccolta e l'archiviazione della documentazione (articoli, comunicati stampa, foto, immagini, video)

rassegna stampa quotidiana (a tal proposito attualmente ogni giorno vengono visionati Vita, Redattore sociale, <http://www.rassegna.minori>, AiBi, CAI, alcuni Forum settoriali);

verificare fonti, notizie, riferimenti all'attività e reperire documentazione;

curare una serie di rapporti personali con giornalisti, addetti stampa, personaggi della politica e della cultura, istituzioni;

promuovere e organizzare particolari eventi, conferenze e manifestazioni;

individuare i punti di forza dell'associazione utili alla

promozione della stessa.

### **Compito dell'Ufficio stampa sulla gestione delle notizie:**

- Cercare e verificare se c'è una notizia, verificare le fonti.
- Definire gerarchia delle notizie nel caso ce ne sia più d'una
- Rivestire, allargare, dar senso e ragion d'essere alla notizia predisponendo il comunicato stampa in sinergia con la Presidenza dell'associazione. E' necessario sempre produrre un testo coerente, sintetico, leggibile, con un titolo conciso, chiaro e autoesplicativo. E' bene che sia solo l'Ufficio Stampa centrale a produrre Comunicati a nome dell'Associazione.

Su temi di particolare complessità e rilievo l'Ufficio Stampa (sempre in sinergia con la Presidenza) produce documenti e articoli da promuovere all'esterno (giornali, periodici, associazioni, istituzioni).

### **Chi lavora nell'ufficio stampa:**

L'ufficio stampa è diretto da un coordinatore, che assume la qualifica di capo ufficio stampa, il quale, sulla base delle direttive impartite dal vertice dell'associazione, cura i collegamenti con gli organi di informazione, assicurando il massimo grado di trasparenza, chiarezza e tempestività delle comunicazioni da fornire nelle materie di interesse dell'associazione.

### **Gli strumenti utilizzati dall'ufficio stampa per comunicare:**

**Scritti:** Articoli, Comunicati Stampa

**Visivi:** Foto e Immagini, Conferenza Stampa.

### **Costi da sostenere**

I costi dell'ufficio stampa sono quelli degli abbonamenti attivati. Si seguirà la politica di condividere gli abbonamenti verso testate utili (quali Vita) tra sezioni. Sono da prevedere in futuro costi dovuti a spostamenti.

### **Il nuovo portale**

Ci sarà un settore nel nuovo portale dedicato all'ufficio stampa centrale. Appariranno in tempo reale i Comunicati dell'associazione, le News esterne di rilievo e i files relativi al Dicono di noi. Ogni sezione potrà avvalersi in tempo reale di quel che verrà inserito e potrà segnalare cose che ritiene importante da inserire.

## Visti da vicino di Luigi Bulotta

“Papà, ma noi andiamo in questo posto perché ci sono i tuoi amici?” Siamo in macchina e stiamo andando a l’Aquila per l’assemblea nazionale di Genitori si Diventa. Mio figlio è curioso, da sempre, di fatti e situazioni e di dettagli che a me, spesso, sembrano trascurabili. Ometto di dirgli che io questi amici non li ho mai visti, che con alcuni sono in contatto via internet da diversi anni, di alcuni conosco solo il nome e di altri neanche quello, ma che si può essere amici anche così.

Le indicazioni della nostra “tour-operator” sono precise ed esaurienti (non mi aspettavo nulla di meno da lei) e arriviamo a Barisciano senza alcun intoppo.

E’ una bella struttura quella che ci ospita: un ex convento ristrutturato, con tanto di chiesa sconosciuta dove si terranno i lavori dell’assemblea, immerso in un paesaggio silenzioso; insomma.. il posto ideale per trascorrere un paio di giorni con amici.

Cosa ricorderò delle persone conosciute e con le quali ho trascorso questi due giorni di vita in comune? Cosa mi rimarrà dentro di questa assemblea?

Innanzitutto Michele Augurio: come avrà fatto a parlare delle difficoltà dell’adozione, argomento di per se non leggerissimo, specialmente se inserito nel dopocena del sabato sera, senza provocare sbadigli e facce assonnate? Sarà stato l’entusiasmo e l’enfasi che ci ha messo? Sarà stato sentirlo concludere che il vero passaggio cruciale dell’associazione sarà passare dalla cultura dell’adozione alla cultura dell’infanzia? L’ho osservato, il giorno dopo, mescolato tra il pubblico, intento a seguire con interesse gli interventi di tutti. Meno male che questo non gli ha impedito di organizzare una spedizione nei dintorni di Barisciano alla ricerca di pecorino locale. Peccato non averlo potuto accompagnare.

Ad ascoltare Antonio Fatigati, mentre illustra i nuovi obiettivi che l’associazione si è data, le sfide che dovrà affrontare, i progetti ambiziosi che l’attendono, le profonde trasformazioni in atto, sembra che sia tutto vicino e raggiungibile, facile e scontato. Deve essere un dono riuscire a tracciare percorsi ambiziosi e illustrarli con tanta semplicità da farli apparire strade già in parte percorse, evoluzioni naturali e riuscire, nel contempo, a trasmettere a tutti lo spirito giusto per stare all’interno dell’associazione: lavorare con entusiasmo, divertendosi. Deve essere un dono riuscire ad armonizzare così bene le varie componenti dell’associazione, esserne il presidente e incarnarne l’anima, guidarla nella rapida evoluzione che sta attraversando.

Cosa dire di Silvia Ardigò? Con l’aria dolce, ma con lo sguardo deciso, Silvia Ardigò è quella che tiene i cordoni della borsa. Durante l’assemblea ha chiamato a sé il suo esercito di fedelissimi tesoriери, templari di altri tempi, per affrontare argomenti incomprensibili alla maggior parte di noi comuni mortali. Grazie Silvia, a te e ai tuoi fidi scudieri, che ci sollevate dalla volgarità dei conti e delle normative. Grazie per esserti voluta assumere questo onere non facile.

Anna Guerrieri e Maria Linda Odorisio sono state delle perfette padrone di casa. La capacità che hanno avuto di curare, sin nei minimi dettagli, l’organizzazione di questa assemblea è stata davvero eccezionale. Mi riferivo ad Anna quando, scherzosamente, parlavo della tour-operator. Come dimenticarsi delle ultime mail inviate in cui, oltre alle indicazioni per raggiungere Barisciano e l’elenco dei posti da visitare a l’Aquila, ha inserito persino le ultime previsioni del tempo? E’ stato sicuramente un lavoro duro e impegnativo quello che hanno fatto, pur se aiutate dall’intera sezione che intuisco quanto sia legata ad entrambe. Anna, nel suo ruolo di vice-presidente e responsabile dell’ufficio stampa, è certamente una grossa risorsa per GSD, una che lavora duro, un motore in continuo movimento, con grandi capacità organizzative e innate capacità di aggregazione. Sta facendo un lavoro enorme, spesso sommerso e non evidente. Si è assunta, infine, l’onere di seguire le varie fasi dello sviluppo del nuovo sito web dell’associazione, che migliorerà in modo consistente la qualità della comunicazione interna ed esterna.

E Anna (Ester Maria) Davini? L’ho conosciuta finalmente a l’Aquila dopo anni di frequentazioni virtuali. E’ il capo inflessibile e senza scrupoli che non auguro a nessuno, mi ricorda un po’ il Walter Matthau di “Prima pagina”. Guida GSD-Infirma con ottimo intuito per argomenti e storie, dispone di un’ottima rete di conoscenze di genitori adottivi e di persone legate a vario titolo al mondo delle adozioni. E’ sempre alla ricerca di qualcosa per il numero in lavorazione. In realtà lei è convinta di riuscire a far credere agli altri di avere un caratteraccio. Fortemente sconsigliato farle capire di avere scoperto il contrario, ci rimarrebbe malissimo. Se domani mi licenzia vuol dire che ho torto: il caratteraccio ce l’ha sul serio.

Ad ascoltare i responsabili delle varie sezioni che parlano delle attività svolte e delle iniziative nel cassetto, si ha una chiara idea di come siano variegata la realtà sul territorio. C’è veramente di tutto: dalla sezione attivissima che organizza eventi e incontri di formazione di continuo, alla sezione giovane, con responsabile alle prime armi, che ha iniziato da poco a fare attività. Considerata la veloce crescita dell’associazione a cui si sta assistendo ultimamente, con nascita continua di nuovi punti informativi, risulta evidente come un processo di osmosi, tra le sezioni di più antica e consolidata attività e le sezioni e i punti informativi di recente costituzione, non possa che far bene alla crescita armonica dell’associazione su tutto il territorio nazionale.

E poi i bambini: tanti, di tutte le età e colori. Sono stati loro i veri protagonisti, certamente quelli che si sono divertiti di più. Hanno praticamente invaso tutti gli spazi raggiungibili. Erano a giocare all’aperto, a rincorrersi nei corridoi, a guardare la TV nella sala sotto il ristorante. Qualcuno ha tentato persino la sortita nella sala conferenze. E’ stato bello vederli tutti insieme, uno spettacolo per gli occhi e per l’anima.



## **Relazione Sezione di Ancona di Lara Giannini**

Sono partita con la mia famiglia da Castelfidardo (AN) con un'ottima dose di entusiasmo. La giornata calda e profumata dalle prime acacie fiorite mi davano una sensazione di leggerezza e ottimismo. La percezione di fare parte di un vasto gruppo me la trasmetteva anche l'esserci dati appuntamento al casello autostradale con diverse famiglie.

Avevo voglia di condividere con gli altri le mie esperienze, rendere partecipi gli altri della nostra realtà, non per esibizionismo ma per puro desiderio di mettere in comune con l'intera GSD quali fossero le nostre idee e per trarre dal gruppo GSD considerazioni positive o negative purchè costruttive.

La comprensione di essere parte di un'associazione con connotazioni più vaste di come l'avevo conosciuta, l'ho iniziata ad avere nella serata del sabato durante l'aperitivo: occhi sorridenti, occhi complici, occhi curiosi, occhi sconosciuti, occhi amici, occhi spaesati, occhi cercati, occhi trovati, occhi vivi, occhi accoglienti, tanti...

...insieme per un unico motivo Genitori Si Diventa!

Da diversi anni faccio parte di GSD avendo dato la disponibilità per aprire una sezione ad Ancona (Castelfidardo). Con molta generosità e fiducia Antonio me ne ha dato la possibilità. Era in me forte l'esigenza di mettermi a disposizione di altre coppie per ogni loro necessità durante il percorso adottivo, volevo dare una connotazione ufficiale, appoggiata da un'associazione solida, a quello che già facevo privatamente. L'evoluzione naturale della sezione Ancona è corrisposta con una presa di coscienza nazionale di GSD.

Ne ho avuto la certezza in sede assembleare confermata dalla

relazione del Presidente Antonio Fatigati.

Una relazione politica. Nel senso più puro del termine. Delineare in modo forte e deciso le linee di pensiero di GSD. Apro una parentesi per dire che, a mio avviso, vivere in maniera sana è fare politica.

GSD parte dalle coppie, per cui non è un diritto avere un bambino, per arrivare ai bambini, per cui è un diritto avere una famiglia.

Se GSD si occupa delle coppie è solo per i bambini.

GSD fa politica per l'infanzia.

La Sezione Ancona è in linea con questa politica e la porta avanti in tutte le sue manifestazioni. Manifestazioni che non necessariamente si limitano all'adozione: penso all'Evento organizzato con la Pomodoro e a quello che stiamo organizzando con Medici senza Frontiere.

Chi adotta non può, proprio per il significato pulito dell'adottare, chiudere gli occhi di fronte alla condizione dell'intera infanzia. Con l'adozione non ci si chiude in casa sordi e ciechi, con l'adozione si apre un mondo, il mondo dell'infanzia e dei suoi diritti.

L'assemblea si è conclusa, troppo presto forse.

Necessario il bisogno di rendere omogenee le sezioni e i punti informativi pur evidenziando la creatività dei singoli ma facendo sì che non si incappi nella schizofrenia associativa.

Sono certa che GSD è grande e pensa in grande. Nel mio piccolo cerco di dare il mio semplice contributo. Divertendomi e guardando in alto sperando di volare.

## **Relazione Sezione di L'Aquila di Maria Linda Odorisio**

La sezione dell'Aquila ha aperto nel 2004, nel corso di questi anni ciò che ha funzionato davvero bene è il nostro gruppo. Un gruppo misto formato da coppie che hanno già adottato, anche da diversi anni, e coppie che sono a vari stadi del percorso adottivo, queste ultime le abbiamo contattate grazie alla collaborazione con l'equipe adozioni dell'Aquila che ci ha invitate, ripetutamente, ai corsi di preparazione. La presenza nel gruppo di situazioni molto diverse tra loro non è stata un limite, al contrario, ha permesso uno scambio molto intenso d'esperienze, che è servito a tutti, grazie anche alla generosità e alla pazienza delle persone coinvolte, che hanno partecipato sempre attivamente anche quando gli argomenti trattati non li riguardavano direttamente. Nel corso della nostra attività abbiamo organizzato sia incontri informali tra noi, molto utili a cementare i rapporti di confidenza e fiducia, sia incontri con operatori esperti.

Il gruppo è cresciuto moltissimo in questo periodo, tanto che abbiamo avuto la possibilità di coinvolgere sempre più direttamente le persone nell'organizzazione e nella gestione della sezione, valorizzando le competenze e le professionalità di ognuno.

Oltre all'impegno nel gruppo di mutuo aiuto, abbiamo cercato di rendere sempre più visibile l'associazione a livello cittadino organizzando la presentazione di libri sull'adozione. Per quanto riguarda la diffusione della cultura dell'adozione, la nostra sezione, che è particolarmente interessata al tema della scuola, ha preparato, insieme a un direttore di un circolo didattico, ex giudice onorario del tribunale dei minorenni, un corso di formazione per insegnanti, corredato da un piccolo manuale. Questo corso di formazione, se

tutto va bene, potrà avviarsi a settembre-ottobre del prossimo anno scolastico sul territorio aquilano e forse anche a Teramo. Se dovesse funzionare potrebbe diventare esportabile anche in altre realtà territoriali. Un secondo progetto, ma ancora da puntualizzare, prevede un'azione di sensibilizzazione dei medici di base, dei pediatri, sulle tematiche specifiche dei bambini adottivi, sia dal punto di vista medico che psicologico. La sezione di Ancona sta preparando a questo proposito un convegno, mentre noi dell'Aquila pensiamo ad un piccolo opuscolo da distribuire negli ambulatori e negli studi pediatrici. Abbiamo in mente inoltre di organizzare un cineforum, una piccola rassegna cinematografica sul tema dell'adozione e dell'affido che contribuisca a stimolare la riflessione su questi argomenti e ci faccia conoscere sempre di più.

Contatti con le realtà cittadine: siamo stati contattati da un'associazione di avvocati, interessati al tema dell'adozione La Camera Minorile, che si è offerta di illustrare al gruppo gli aspetti legali dell'adozione nazionale e internazionale.

Abbiamo preso contatto con il Centro Servizi per il Volontariato dell'Aquila che si è mostrato molto interessato al lavoro della nostra associazione e che potrebbe cofinanziare alcune delle nostre iniziative, seminari e/o convegni.

Il rapporto con il Tribunale per i Minorenni è discreto, ci conoscono, ci apprezzano ma non riusciamo ancora a coinvolgerli come vorremmo.

Un aspetto che ci preoccupa è la mancanza, per ora, di operatori esperti nell'adozione che operino direttamente nella nostra città.



## **Relazione Sezione Monza-Brianza di Raffaella Ceci**

Mi sento molto fortunata ad aver ereditato il lavoro già fatto dal nostro Presidente: la sezione ormai ha più di 200 soci e tutte le attività organizzate sono frequentate da molte coppie.

Per l'esperienza personale, che mi ha fatto avvicinare all'associazione nel novembre 2002 (con uno dei percorsi formativi di cinque serate con psicologa), sono dell'idea che il nostro ruolo principale debba essere quello "di esserci", dare l'idea a chi ci incontra di un gruppo di riferimento per qualsiasi dubbio o problema (ognuno per le proprie competenze, eventualmente indirizzando a persone qualificate all'interno dell'associazione), sapere che ci siamo, che siamo passati per problemi analoghi, ed ora siamo lì, con i nostri bambini a mostrare a tutti che il percorso, per quanto lungo, prima o poi si conclude.

Di conseguenza cadenziamo gli incontri in modo che ogni

settimana ci sia l'opportunità di vedersi per una delle attività organizzate:

i *Parliamone Pre*, frequentati in genere da almeno una cinquantina di persone; i *Parliamone Post*, che iniziano ad essere un po' più frequentati, visto che negli ultimi tempi sono arrivati molti bambini; gli *incontri/relazioni a tema*, in genere di sabato sera, tenute da esperti; una *domenica pomeriggio al mese insieme*, per far giocare i bambini e chiacchierare un po'.

Stiamo anche cercando di far scaturire proprio da questi incontri gli argomenti da affrontare nelle serate con gli esperti; per esempio ultimamente è emersa (nei Pre) l'esigenza di approfondire la gestione di una "non idoneità" o del suggerimento da parte degli operatori Asl di ritirare la dichiarazione di disponibilità.

## **Relazione Sezione di Roma di Fabrizia Lipani**

La sezione romana dell'associazione ha iniziato la propria attività quasi tre anni fa per creare delle opportunità di incontri tra aspiranti genitori adottivi, famiglie adottive, ma anche operatori e professionisti, all'interno di un'area "orizzontale" di dialogo, di ascolto e confronto, in cui la coppia fosse libera di esprimersi senza il timore di essere valutata o giudicata "dall'alto". A noi, la mancanza di famiglie con cui condividere l'esperienza adottiva era mancata tantissimo. Perché una cosa è conoscere l'adozione dagli operatori, dagli enti e dalle istituzioni in genere, un'altra cosa è conoscerla da chi la vive da protagonista.

Con pochissimi mezzi - grazie sia alla collaborazione del Comune di Roma che alla collaborazione di alcuni operatori del settore disponibili ed aperti a collaborare con le nostre iniziative - abbiamo potuto confrontarci su temi che caratterizzano la genitorialità adottiva quali gli aspetti psicologici ed evolutivo del bambino adottato, l'adozione di bambini più grandicelli, la famiglia multietnica, l'adolescenza nella famiglia adottiva, l'attesa del figlio adottivo, la rottura e la creazione dei legami affettivi, la ricerca delle origini, l'inserimento scolastico e altro ancora.

Ma quello che credo sia importantissimo sottolineare è che questi incontri sono stati per molte coppie e famiglie un'opportunità per conoscersi, parlarsi, crescere e capire, anche alla luce dell'altrui esperienza, il proprio vissuto di genitori adottivi. Per i nostri figli, invece, frequentare altri figli adottivi è un aiuto a non sentirsi "strani" rispetto alla propria storia. Inoltre, è stato possibile omogeneizzare, almeno in parte, la grande disparità di trattamento esistente tra cittadini appartenenti a diversi municipi e asl della capitale rispetto alle possibilità di avere accesso alle informazioni e/o all'orientamento nella fase preadottiva ed al sostegno dopo l'arrivo del figlio.

In questi anni abbiamo potuto creare una rete familiare desiderosa di crescere nella consapevolezza del significato del diventare genitore di un figlio non nato da noi e, a distanza di mesi, possiamo dire di esserci riusciti, se non del tutto, almeno in gran parte.

Questo perché ancora non è stato compreso che l'associazione GSD a Roma non è solo auto aiuto, uno spazio emotivo in cui si piange e si ride tra noi, ma che deve rimanere sganciato dall'ambito professionale ed operativo istituzionale e degli enti. Il volontariato familiare può e deve essere qualcosa di più. Può e deve essere una risorsa di esperienze vissute, riflesse e maturate, fondamentale per affiancare servizi sociali ed istituzioni nel cammino di informazione e formazione alle coppie.

È importante, più di quanto si creda, realizzare rapporti di effettiva collaborazione e integrazione tra associazionismo volontario e istituzioni pubbliche nei quali le istituzioni - e mi riferisco soprattutto ai GIL (Gruppo Integrato di Lavoro) e giudici onorari - sensibilizzino le aspiranti coppie adottive a trovare, sin dall'inizio, nel confronto familiare libero e volontario, un possibile spazio di dialogo e crescita nelle varie fasi, spesso assai lunghe, contorte e difficili, del percorso adottivo.

Questo è un ruolo importante che gli operatori del settore, ma anche gli enti e la C.A.I., dovrebbero assumere. Ancora molte coppie, infatti, per varie ragioni legate a diverse variabili, sono restie a capire che la genitorialità adottiva è una cosa seria che ha bisogno di consapevolezza, sia prima che dopo l'arrivo del figlio, e che confrontarsi su un piano reale e non solo virtuale, un piano serio ed impegnato con chi ha vissuto la stessa esperienza, è un buon sistema per contribuire a fare sì che l'adozione funzioni anche con un impegno economico contenuto.

Quando abbiamo adottato noi, circa sei anni fa, le informazioni sull'adozione erano veramente scarse. Oggi si parla, si vede e si scrive tanto di adozione. Forse troppo. Non sempre le informazioni sono sostenute da un interesse oggettivo e serio nei confronti della genitorialità adottiva, soprattutto nei confronti del figlio adottivo che in questo mondo di informazioni dovrà confrontarsi per creare la propria autostima. Proprio per questo è fondamentale creare un terreno di collaborazione capace di accogliere e far crescere loro nel migliore dei modi possibili.

## **Relazione Sezione di Teramo di Gabriella Pompei**

Nei mesi di Gennaio e Febbraio 2006, a Teramo, presso la Scuola Elementare Noè Lucidi, si è tenuto un Ciclo di incontri sul tema “Verso la cultura dell’adozione Crescere insieme: famiglia, scuola, Istituzioni”. A realizzare l’iniziativa due direzioni didattiche: Il 1° e il 3° Circolo e un’associazione onlus: Genitori si diventa. Lo scopo: richiamare l’attenzione su una realtà complessa, quella dell’adozione in generale e, più nello specifico, sull’inserimento scolastico dei bambini adottati. Come valutare, oggi, l’esperienza appena conclusa?

Certamente in modo positivo, a cominciare dalla formula: non un convegno, ma un autentico incontro tra persone concretamente impegnate per ragioni diverse, ma complementari, nell’ambito delle adozioni.

Proprio per questo molto sentita la partecipazione sia degli “addetti ai lavori” sia delle famiglie, tutti effettivamente disposti ad interrogarsi e a rimettere in discussione certezze, non di rado pregiudizi, metodologie e comportamenti. Stimolante il dibattito, in cui si sono alternate le voci dei genitori, che hanno condiviso con gli insegnanti e i due Dirigenti Scolastici esperienze uniche, ma al tempo stesso significative anche al di fuori del territorio-adozioni, per gli innumerevoli agganci con spazi limitrofi, come quello dell’inserimento di bambini stranieri in una scuola che affronti con responsabilità e competenza il dialogo interculturale.

Elevata la qualità degli interventi dei relatori che hanno affrontato il tema da più prospettive, dal punto di vista statistico e giuridico, da quello psicologico e pedagogico: nel primo incontro ad esempio la dott.ssa Pia Carnicelli, psicologa e giudice onorario del Tribunale per i Minorenni de L’Aquila ha illustrato le caratteristiche della legge che regola le adozioni e ha focalizzato la sua attenzione sull’entità di un fenomeno, che ha coinvolto negli ultimi anni un sempre maggior numero di famiglie.

A queste ultime è stato affidato il compito di riportare le proprie esperienze, non solo per confrontarsi su un terreno comune, sia esso quello delle adozioni internazionali sia quello delle adozioni nazionali, ma anche per inserire questa realtà nel suo ambito più naturale, privato e sociale al tempo stesso. Di qui racconti centrati sull’attesa, sul primo incontro, sull’inserimento dei bambini nella scuola. Su quest’ultimo aspetto sono intervenuti poi i Docenti e i Dirigenti scolastici, con le loro specifiche competenze e con le loro riflessioni su un rapporto stimolante e complesso, che quotidianamente li pone di fronte a scelte e decisioni delicate ed importanti.

Non meno interessanti i temi affrontati nel secondo incontro, in cui ci si è soffermati soprattutto sugli aspetti psicologici del processo adottivo, con la dott.ssa Lombardi, psicologo giuridico e psicoterapeuta, che ha parlato dell’integrazione in famiglia., a scuola e nella società, con il dott. Rossini, Dirigente Scolastico e vicepresidente dell’Associazione italiana dei magistrati per i minorenni e per la famiglia, che ha presentato i risultati della ricerca nazionale sull’inserimento scolastico dei minori stranieri adottati.

E sempre di scuola e adozione ci si è occupati nell’ultimo incontro per analizzare insieme il rapporto dialettico che deve instaurarsi tra bambini, insegnanti e genitori affinché si realizzi un’autentica e proficua collaborazione. Sono intervenute la dott.ssa Guerrieri e la dott.ssa Odorisio, le quali hanno riportato la loro esperienza di madri adottive oltre che di responsabili della sezione aquilana “Genitori si diventa”. Proprio dall’incontro con la sezione aquilana, d’altro canto, ha tratto origine anche l’istituzione a Teramo di una sede dell’Associazione, tra i cui obiettivi prioritari quello di far conoscere la realtà dell’adozione, nazionale e internazionale, nella convinzione che l’informazione e la formazione siano una necessità irrinunciabile per quanti vogliono praticare una corretta cultura dell’adozione.

## **Relazione Sezione di Milano di Simone di Sora**

Siamo l’ultima nata fra le Sezioni dell’Associazione.

Il tutto è partito più o meno un anno fa.

Eravamo quattro famiglie adottive desiderose di “mettersi in rete”; avevamo già organizzato delle attività di informazione ad aspiranti genitori adottivi in collaborazione con il nostro consultorio di zona; ci eravamo guardati un pò intorno per conoscere le associazioni di genitori adottivi e ci aveva colpito Genitori si diventa; così abbiamo chiamato Antonio e gli abbiamo chiesto se si poteva collaborare per animare un pò la nostra zona a Milano ... e lui ci ha risposto: Fondate la Sezione milanese dell’Associazione!

Siamo partiti in novembre con un ciclo di Parliamone Pre: un incontro al mese nel quale abbiamo sempre cercato di orientare la discussione su una filigrana che ci garantisse di aiutare le coppie a confrontarsi sugli argomenti topici per un percorso di preparazione all’adozione: la disponibilità, l’immaginario, l’attesa, il rapporto con le ASL, il Tribunale, gli Enti, ...

Da gennaio abbiamo iniziato a lanciare i Percorsi formativi di base, con la collaborazione di una psicologa, la dottoressa Francesca Boracchi, e la “direzione scientifica” di Michele Augurio.

A marzo abbiamo ospitato la Pomodoro per presentare il suo libro: è stato il battesimo pubblico della Sezione milanese.

Oggi abbiamo 46 iscritti e una quindicina di coppie che partecipa ai Pre in maniera più o meno regolare.

Stiamo pensando ora all’anno prossimo: continuare il Pre; far partire il Parliamone Post con la collaborazione di Augurio e di una pedagogista, Marta Moretti, che garantiranno il supporto professionale; organizzare tre o quattro momenti pubblici che mettano a tema problematiche relative alla famiglia e all’adozione; proseguire con i percorsi formativi, in collaborazione con Monza e con Como. E in più, ovviamente, prepararci per la prossima Assemblea nazionale, per portare il nostro contributo alla tribù GSD. Ci vediamo ad Ancona.

## *Relazione Sezione di Como di Andrea Basilico*

Devo dire che ho partecipato all'assemblea nazionale con un sentimento misto di curiosità ed entusiasmo (non che i due sentimenti siano inconciliabili, però...).

La curiosità era legata al fatto di conoscere tante altre famiglie adottive di altre regioni d'Italia, mentre l'entusiasmo era legato al far parte di un'associazione di livello nazionale, forse l'unica associazione che rappresenta le famiglie adottive senza dimenticare che le famiglie stesse esistono solo in funzione dei bambini adottati, e che quindi tiene al primo posto i diritti di questi ultimi.

Entrambe le mie aspettative sono state ampiamente soddisfatte; non mi soffermo sulle conoscenze fatte nei 2 giorni dell'assemblea e sulle esperienze scambiate, mentre vorrei dire qualcosa sulle regole e sull'organizzazione che l'associazione si è data per i prossimi 5 anni.

Volendo acquisire e mantenere un ruolo di rilievo a livello

nazionale tra le varie associazioni di famiglie adottive (vorrei quasi dire di leadership, ma mi sembra una parola troppo aziendalista) è necessario che tutti noi ci si muova nello stesso modo e con le stesse regole (da qui ad esempio l'esigenza di uniformare gli incontri di pre e post adozione): ben venga anche la creazione dell'ufficio stampa. Sono convinto che quello che (eventualmente) si perde a livello di autonomia locale lo si guadagna in termini di credibilità e autorevolezza.

Avendo sperimentato personalmente quanto sia impegnativo gestire una sezione piccola come quella di Como posso solo ringraziare e fare tanti auguri di buon lavoro a tutti i componenti del direttivo nazionale.

### Più siamo .... meglio è

Ma soprattutto riusciremmo a fare molte più cose per diffondere la cultura dell'adozione. Se pensate di poter dedicare un po' di tempo (anche poco) per far crescere in chi vi sta vicino la conoscenza dell'adozione allora forse possiamo lavorare insieme. Ancora troppe Province sono senza "Genitori si diventa"...

### *Fai sentire la tua voce*

Come scrivere su GSD informa

Niente di più semplice. E' sufficiente inviare una mail a:

**redazione@genitorisidiventa.org**

con oggetto "GSD informa" e in allegato un file word con dimensione non superiore a 1300 caratteri compresi gli spazi.

[www.genitorisidiventa.it](http://www.genitorisidiventa.it)  
[info@genitorisidiventa.org](mailto:info@genitorisidiventa.org)

ASSOCIAZIONE GENITORI SI DIVENTA - ONLUS

via C. E. Gadda, 4 - 20052 Monza tel. 039-833743

